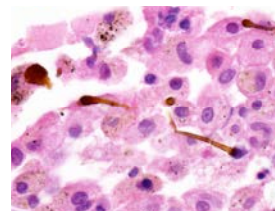




Amianto(asbesto): minerali fibrosi utilizzati per coperture, pareti, ecc. (eternit), al bando dal 1994. In Italia sono ancora presenti ca. 32 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto, e 2,3 miliardi di metri quadri di coperture.



Fibre di amianto (colore bruno) a contatto con cellule di un alveolo del polmone.

VIA PO 18
MARTEDI' 27 GIUGNO 2017
ORE 21,00
CONFERENZA APERTA AL PUBBLICO

AMIANTO - IERI, OGGI, DOMANI

INTRODUCE: FRANCO MERLETTI, Professore di Statistica Medica, Direttore della SCDU Epidemiologia dei Tumori, Università di Torino e Città della Salute e della Scienza, Torino

L'amianto non è un problema del passato. Attualmente in Italia si verificano ogni anno oltre 1600 nuovi casi di mesotelioma e si stima che i tumori polmonari dovuti all'amianto siano almeno altrettanto numerosi. Da noi le esposizioni, se non scomparse, si sono ridotte a quelle occasionate dalla presenza di materiali contenenti amianto negli edifici e nell'ambiente: ci si attende dunque una diminuzione dei nuovi casi a partire dal 2020 circa. Ma nel mondo sono ancora estratte e messe in lavorazione ogni anno circa due milioni e mezzo di tonnellate di amianto, soprattutto in Russia, Cina, India, Brasile. L'amianto potrebbe ritornare.

BICE FUBINI, Professore di Chimica, Direttore Centro Interdipartimentale G. Scansetti per lo Studio degli Amianti, Università di Torino

MECCANISMI DELLA TOSSICITA' DI AMIANTI E DI ALTRE FIBRE MINERALI

La serie di eventi che porta alla comparsa di patologie del sistema respiratorio in seguito all'inalazione di amianti e di alcuni altri minerali fibrosi è complessa e non ancora del tutto chiarita, tuttavia sembra importante il ruolo dei macrofagi degli alveoli polmonari. I macrofagi sono cellule che ingeriscono (fagocitano) cellule (batteri, virus, cellule morte) o particelle inerti estranee. A seguito della fagocitosi, infatti, può verificarsi l'"attivazione" del macrofago, un processo complesso che comporta il rilascio di molecole reattive derivate dall'ossigeno (ROS, reactive oxygen species) e dall'azoto (RNS, reactive nitrogen species), sostanze pro-infiammatorie e proteine che stimolano la produzione di fattori di crescita. In questa serie di eventi un ruolo rilevante hanno alcune caratteristiche chimico-fisiche delle fibre: le dimensioni (il diametro influenza la respirabilità, la lunghezza influenza la persistenza nell'organismo e la capacità di indurre processi infiammatori); la biopersistenza (la tossicità aumenta con la capacità delle fibre di rimanere a lungo inalterate nell'organismo); la composizione chimica e le reattività di superficie in particolare nella generazione di radicali liberi.

CORRADO MAGNANI, Professore di Statistica Medica, Università del Piemonte Orientale, Novara
NUOVE PROSPETTIVE NELL'EPIDEMIOLOGIA DELLE PATOLOGIE DA AMIANTO

Le evidenze epidemiologiche sulla relazione tra esposizione ad amianto e malattie neoplastiche, già adeguate negli anni '60 per riconoscere l'effetto cancerogeno, si sono progressivamente arricchite di informazioni. Le patologie neoplastiche di maggiore interesse sono oggi il mesotelioma nelle diverse sedi e il tumore polmonare ma le valutazioni delle agenzie internazionali riconoscono anche una relazione causale certa con i tumori della laringe e dell'ovaio ed una relazione possibile con quelli del faringe e dell'apparato digerente. La presentazione fornirà in particolare un aggiornamento sulla evidenza epidemiologica relativa agli effetti dell'esposizione non lavorativa ad amianto, alla relazione causale tra neoplasie e diversi tipi di fibre ed alla variazione del rischio con l'incremento della dose cumulativa e dopo il trascorrere di tempi di latenza superiori a 40 anni. Verranno infine presentati gli studi più recenti condotti in Piemonte, sia sulla relazione causale tra esposizione e patologia sia sulla modificazione del rischio di mesotelioma per caratteristiche genetiche.